

ELENA MANEO



La regina, l'amore e la forza



CASA EDITRICE KIMERIK

Casa Editrice Kimerik®

ELENA MANEO
La regina, l'amore e la forza

Kimerik® è un marchio registrato

NOTE DELL'EDITORE

Ogni eventuale riferimento a nomi di persona, luoghi, avvenimenti, fatti storici, siano essi realmente esistiti o esistenti, è da considerarsi puramente casuale.

Elena Maneo

La regina, l'amore e la forza

Prima edizione xxxxxx 2011

©Casa Editrice Kimerik

Proprietà letteraria riservata

Tel. 0941.21503 - Fax 0941.243561

Casa Editrice Kimerik, Piazza Gramsci, 1/3 - 98066 – PATTI

Partita IVA 02778870838

Posta elettronica: redazione@kimerik.it

www.kimerik.it

diritti di riproduzione e traduzione sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere utilizzata, riprodotta o diffusa con qualsiasi mezzo senza autorizzazione scritta della Casa Editrice.

Progetto editoriale e copertina: Casa Editrice Kimerik

ISBN 978-8860967046

Prefazione

Questo volume è composto da tre racconti ad alto contenuto onirico, caratterizzati ulteriormente dalle numerose sfaccettature interpretative e da una fantasia senza limiti.

Ne *La regina di picche Mattia*, il bambino protagonista della storia, si ritrova all'improvviso in un mondo incantato e inquietante, denso di enigmi e popolato da creature fuori dal comune.

Si percepisce un'atmosfera di straniamento, tipica anche del racconto *La porta rossa*, in cui un agente immobiliare incontra il misterioso signor Claudillo. *La rosa nera*, infine, si svolge in una dimora signorile, fuori dal tempo, nella quale l'amore e la sensibilità trionfano a scapito della tristezza e della solitudine.

Un libro perciò capace di far sognare ad occhi aperti fissi sulle pagine; un dono da scartare senza remore, con la certezza di trovare qualche bella sorpresa.

“Chi sei
cosa è poesia
cosa è magia
cosa è dono o fantasia
amico o nemico tu sia
credi nel bene o nel male
credi nell’amore o provi dolore
credi nel gioco o al campione
amico o nemico tu che provieni dal sole
sei uno spirito ribelle
sei nato senza pelle
sei un segnale luminoso
amico o nemico tu umile o presuntuoso”.

La regina di picche

Filastrocca

L'elegante ruota panoramica del luna park s'innalzava nel cielo striato di grigio. Sembrava il simbolo di una città ormai dimenticata, ed era incorniciato da una singolare caligine. La giostra di cavalli, immobile e priva di colore, sorgeva come una gigantesca opera di un noto scultore. Il piccolo parco dei divertimenti era circondato da una nube bigia e da un velo di mistero.

Mattia non se la cavava molto con i misteri, non era abile a risolverli. Si sforzò comunque di ricordare tutto quello che era accaduto la sera prima, ma non ci riuscì. Ogni cosa si mescolava, formando una sorta di tessuto pregiato scozzese. Il ragazzo si distese sul suolo ferrigno sassoso dall'effetto fumoso. Ponderò con pazienza, separando i fili, finché riuscì a ricordare ogni frammento. Fino a quel momento non gli era mai accaduto niente ed era chiaro che i suoi amici Kilo e Matisan erano scomparsi all'improvviso. Loro sì che si cacciavano sempre nei guai: erano responsabili di piccoli furti a scuola ed erano rimasti chiusi dentro il cimitero, di notte, divertendosi con giochi d'ombra da far spaventare anche i muri. Adesso toccava a lui. Molto probabilmente era dentro un impianto ben organizzato, o perfino sparito in un'altra dimensione, magari nella quarta dimensione. Si sentiva come un pesce in un acquario, ma con dentro un olio che all'interno di un sogno, o era stato ipnotizzato dal suo professore di matematica?

No, il professor Larci scherzava sempre con tutti, in special modo con gli allievi creduloni. La cosa non era possibile. Larci non aveva il coraggio di ipnotizzare nemmeno una cavia.

Il ragazzo si accarezzò i folti capelli castani e si alzò. Con perspicacia si avvicinò al carosello, dando un calcio a un orsacchiotto di peluche sul terreno. Il pupazzo saltò due volte e poi rimase immobile vicino a un sasso scuro e informe. Tutto gli sembrava disarmonico e irreale. Osservò la giostra e notò i colori slavati e le figure morte.

Tutto era strano. Mattia, però, doveva mantenere la calma per risolvere il rompicapo che si presentava davanti ai suoi occhi. Un luogo fermo, morto. Un posto che sembrava una cartolina vecchia; in più, l'intera zona era senza odore e non si sentiva alcun rumore.

Mattia si mosse a passo lento e con prudenza. Quello che veramente non gli piaceva era il colore sbiadito di tutto ciò che lo attorniava, era come vedere un quadro stinto. Istantaneamente, si ritrovò a chiedere aiuto all'unica cosa "viva" che lo fissava: il peluche. Andò a raccoglierglielo e lo sentì caldo e morbido. Una vera e propria dose di vita in quel luogo grigio e morto. Con in mano l'orsacchiotto, il ragazzo s'incamminò lungo la strada dietro la giostra di cavalli, ma il posto doveva essere stregato, perché si ritrovò nuovamente al punto di partenza. Era altrove, ed era evidente. Si chiese il perché di ciò.

Cosa aveva fatto di male? E per quale motivo si trovava lì? Scrutò attraverso l'atmosfera grigia. Poteva essere l'alba o il tramonto. Quel luogo, tuttavia, era simile

al parco dei divertimenti vicino casa sua, nel quale era stato con gli amici più di una volta, solo che non riusciva a rammentare quando.

CONTINUA...